

Nella grande autorimessa pubblica anche motorini, macchine agricole, autocaravan, scavatrici e natanti

Il governo dice addio alle auto blu

Il servizio sarà affidato ai privati

Direttiva di Prodi dà il via alla vendita di 160mila vetture di Stato

LE AUTO BLU	
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	49
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	380
MINISTERO DEI TRASPORTI	629
MINISTERO DEL BILANCIO	29
MINISTERO COMMERCIO ESTERO	15
MINISTERO DEL LAVORO	141
MINISTERO DEL TESORO	268
MINISTERO DELL'AMBIENTE	27
MINISTERO DELL'INDUSTRIA	36
MINISTERO RICERCA SCIENTIFICA	12
MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE	156
MINISTERO DELLA SANITA'	254
MINISTERO DELLE FINANZE	285
MINISTERO POSTE E TELECOMUNICAZIONI	154
MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE	218
MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA	3.404
MONOPOLI DI STATO	225
ENTE AUTON. ACQUEDOTTO PUGLIESE	321
ENEA	350
CONI	50
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	178
AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO	22
CORTE DEI CONTI	53
CONSIGLIO DI STATO	14
CNR	349
CONSIGLIO NAZ. ECONOMIA E LAVORO	8
ENTE E.U.R.	2
CONSOB	10
ANTITRUST	1
AUTORITA' GARANTE EDITORIA	3
POLITECNICO DI MILANO	18
ENTE CROCE ROSSA ITALIANA	5.097
INPDAP	49
INPGI	4
ISTAT	10
ISTITUTO COMMERCIO ESTERO	18
ENTE SCUOLE MATERNE DELLA SARDEGNA	2
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'	16
UNIVERS. STUDI DELLA TUSCIA	40
UNIVERS. STUDI DI FIRENZE	124
UNIVERS. DI ROMA "LA SAPIENZA"	63
UNIVERS. DI PISA	124

ROMA. Addio auto blu. Addio vecchi e vituperati simboli dell'italico privilegio. Da oggi il parco macchine dello Stato viene venduto: gran commis di Stato, generali, alti burocrati e presidenti vari, saranno portati in giro da autisti e macchinisti da società private.

È una direttiva di Romano Prodi a dettare le condizioni della massiccia «dismissione» - si parla di non meno di 160mila automobili - e soprattutto a scrivere la parola fine ad abusi e privilegi. Non a caso Palazzo Chigi ci tiene a sottolineare in un comunicato che la direttiva del Presidente del Consiglio che fissa le regole della vendita e dell'affidamento ai privati del servizio, «è una iniziativa di forte portata innovativa la cui ricadute devono valutarsi non soltanto sul piano delle connesse economie di spesa, ma anche sul piano del costume e del rapporto tra cittadini e autorità».

Una vera e propria rivoluzione partita un anno fa con un disegno di legge collegato alla finanziaria 1997 che fissa nel 1 gennaio di quest'anno le modalità della dismissione del parco macchine pubblico e l'affidamento ai privati. Un taglio netto anche agli abusi degli «ex» a vita. «Tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo e che sono cessati dalla carica - si legge nel di-

segno di legge - perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato». Non solo, gli alti dirigenti dei ministeri dovranno dire addio alla macchina di servizio ferma sotto casa in attesa che il dottore finisca la colazione, per tutti sarà avviato un sistema di pool car, ovvero l'utilizzo di auto comuni al servizio di un gruppo di funzionari e non soltanto di uno. Se gli alti burocrati dovranno accontentarsi,



tarsi del taxi-blu, non rinunceranno alle auto blu presidente e vicepresidente del Consiglio, ministri e sottosegretari.

Un percorso accidentato quello della rivoluzione delle berline di stato, che ha fatto registrare ritardi e resistenze. Tanto che a luglio il ministro del tesoro Ciampi si è visto costretto a diramare una circolare-ultimatum a tutti i ministeri, alla Corte dei

Conti, all'Avvocatura generale dello Stato, alle università, agli enti di ricerca, alle direzioni dei parchi ecc, per chiedere un quadro preciso della auto blu e dei loro costi, compreso quello delle retribuzioni agli autisti. È stata addirittura necessaria l'istituzione di una commissione di inchiesta presso il Provveditorato generale dello Stato per censire il parco macchine pubblico. Le prime cifre parlano di 160mila veicoli, ma un quadro più esatto delle auto blu è atteso a Palazzo Chigi per i prossimi giorni.

E non mancano le sorprese. Perché nella grande autorimessa pubblica non sono parcheggiate solo le berline di rappresentanza. Sono stati censiti, infatti, 91 motorini, 2 autotreni, 3 autocaravan, 22 autocaravan, 55 natanti e persino 144 macchine agricole: tutto rigorosamente blu.

La privatizzazione conviene? Sì, tenuto conto del pessimo stato delle macchine pubbliche.

Il 66 per cento delle auto blu è immatricolato prima del '91, il 65 ha sul gruppone più di 100mila chilometri ed il 75 per cento ne fa in media 15mila l'anno. Un quadro sfortunato: solo il 16 per cento delle auto blu può essere considerato in condizioni ottimali.

Ronchi: nuove pene per i reati ambientali

Rifiuti più cari

E in molte città si paga già a peso

ROMA. I rifiuti si pagano già «a peso» in molte città italiane. Anche se la vera «bolletta» dei rifiuti, introdotta dal decreto Ronchi, entrerà in vigore il prossimo primo gennaio, numerosi centri urbani hanno già un sistema di tassazione che tiene conto, in qualche modo, dei rifiuti prodotti. Il ministro dell'Ambiente nel corso di un convegno ha anche annunciato l'imminente modifica del codice penale rispetto ai delitti ambientali. Edo Ronchi ha già inviato una bozza al collega Flick ministro di Grazia e Giustizia che prevede il delitto dei reati commessi contro l'ambiente. Bozza che dovrà essere trasformata in legge. In otto articoli l'ipotesi di modifica prevista dal ministro colpisce la frode, l'alterazione, il traffico illecito e l'associazione a delinquere per traffico illecito, dispone, poi delle sanzioni anche a carico delle persone giuridiche.

Rifiuti «a peso». A Roma, Milano, Firenze, Bologna, Modena, Ravenna e Bolzano la tassa pagata oggi per metro quadro di superficie è già più elevata per chi produce più rifiuti. La categoria tassata di più per i rifiuti prodotti, in quasi tutte le città, quella dei negozi ortofrutti-

coli, dei fiorai e dei ristoranti: si passa dalle 8.311 lire al metro quadro di Ravenna alle 23.535 di Roma. A Roma la tassa per negozianti di ortofrutta è la più alta tra le città prese in considerazione, ma anche Milano non scherza con 18.050 lire a metro quadro. L'Amsa, l'azienda di igiene urbana della città, sta comunque partecipando - insieme ad altre aziende - al gruppo di lavoro del Ministero dell'Ambiente per delineare la ta-

riffa. Al terzo posto nella classifica del caro-tassa sui rifiuti è Modena, dove i negozi di ortofrutta pagano 16.500 lire al metro quadro. In questa fascia a Modena sono anche incluse le mense, i fiorai e le peschierie. A Bologna i negozi di ortofrutta pagano 12.437 lire. Nel capoluogo emiliano - spiegato all'ufficio tributi del comune - «si attende che il Ministero introduca il metodo normalizzato della tariffa per avviare una sperimentazione».

Un po' meno «cara» la tassa a Bolzano (i negozi di ortofrutta pagano 9.866 lire al metro quadro). «Per determinare le tasse delle varie categorie - dicono in comune - abbiamo fatto una statistica che ci ha permesso di stimare la produzione». A Firenze i più «tassati» per i rifiuti prodotti sono, oltre ai negozi di ortofrutta, le peschierie, i fiorai e la ristorazione: pagano 9.347 lire al metro quadro. «Entrò l'anno - hanno spiegato al comune - faremo una sperimentazione della tariffa». In vista di questo cambiamento l'amministrazione ha istituito un gruppo di lavoro «ad hoc». Chiude la classifica del «caro-tassa» sui rifiuti Ravenna (8.311 lire al metro quadro).

Dai dati forniti dalle città è possibile anche fare una «mappa» della tassa rifiuti che pagano i normali cittadini.

La città dove la tassa è più alta è Milano (4.010 lire al metro quadro per le abitazioni). Al secondo posto c'è Roma (3.400 lire per le abitazioni private), seguita da Bologna (3.369 lire). A pagare le imposte più basse sono i residenti nei comuni di Ravenna e Modena.

Oggi una votazione al Senato sulla direttiva europea per il brevetto delle biotecnologie

Scienziati e ambientalisti in allarme

«Blocchiamo le manipolazioni genetiche»

Il presidente della Repubblica condivide le preoccupazioni e chiede a Romano Prodi il massimo dell'attenzione. Gli esperti a Bruxelles: «Rischiamo di alterare irrimediabilmente un ordine naturale che non conosciamo».

Gli scienziati lanciano un grido di allarme sulle biotecnologie, mentre questa mattina gli ambientalisti scenderanno in piazza per protestare contro la direttiva europea che consente di brevettare gli organismi geneticamente modificati. Anche il Presidente della Repubblica si dichiara preoccupato e ha rassicurato gli ambientalisti precisando di aver chiesto a Romano Prodi «che il governo riservi a questo problema l'attenzione che merita».

Le manipolazioni sul Dna e la diffusione deliberata e generalizzata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (Ogm) rischiano di provocare delle catastrofi inimmaginabili, ma questo rischio è grossolanamente sottovalutato da gran parte

della scienza ufficiale, dal potere politico e dai poteri economici, in Europa e nel mondo. Non è nuovo come grido d'allarme, ma mai si era vista una così nutrita sfilata di ricercatori e scienziati, e soprattutto una così impressionante esposizione di dati, ragioni e motivazioni, tutti convergenti su questa conclusione. Il gruppo dei Verdi al Parlamento europeo ha organizzato giovedì e venerdì scorsi a Bruxelles un grande colloquio internazionale su «ingegneria genetica: prospettive incognite e rischi», che ha rilanciato il dibattito sugli Ogm alla vigilia di una serie di decisioni importanti che l'Ue deve prendere in materia di etichettatura dei «nuovi alimenti», di protezione giuridica delle «invenzioni» biotecnologiche,

di revisione delle direttive per l'autorizzazione alla commercializzazione degli alimenti transgenici. Le «pseudocertezze» scientifiche su cui si basano le valutazioni di rischio ufficiali attualmente accettate dalla Commissione Ue per autorizzare delle piante transgeniche come il mais Novartis (ex Ciba-Geigy e Sandoz) o la soia Monsanto, che sono già sul mercato europeo, sono state criticate ferocemente dai ricercatori, che si sono espressi quasi tutti per una moratoria mondiale degli Ogm di almeno 5 anni. Il «no» filosoficamente più radicale agli Ogm è venuto da un ricercatore francese, Jean-Charles Perez, che ha collaborato tra l'altro con il noto virologo esperto di Aids Luc Montagnier. Perez ha illustrato la sua

scoperta di un «ordine globale matematico», un'architettura che regge le complesse strutture del Dna. La doppia elica genetica è basata su delle regolarità che ritornano secondo dei veri e propri ritmi. Se viene introdotto un elemento «straniero» nel Dna, le conseguenze si fanno sentire con un «disordine» percepibile a decine di migliaia di basi di distanza. La manipolazione genetica, dunque, sta perturbando irrimediabilmente un ordine naturale che i manipolatori non conoscono e di cui non immaginano neanche l'esistenza. «Come cittadino - ha dichiarato - non posso accettare, sapendo quello che so e che gli altri cittadini non sanno, che vengano prese delle decisioni così gravi e irreversibili».

Sfottò e insulti dopo Lazio-Roma: il militare spara alle gambe del rivale romanista

Derby-follia: tifoso ferito da finanziere

L'episodio è accaduto domenica sera in via Bocca della Verità. Il ragazzo, ricoverato in ospedale, non è grave.

Tumori, Oms Nessun legame col fumo passivo

ROMA. Duro colpo per le lobby antifumo. Non c'è nessuna associazione significativa tra l'esposizione al fumo passivo e il tumore ai polmoni. Lo rileva l'Oms (organizzazione mondiale di sanità) spiegando uno studio multinazionale. Secondo lo studio, l'esposizione al fumo passivo determinerebbe un aumento di rischio relativo di contrarre tumore al polmone di 1,16 (+16%). Valori così bassi da non essere significativi.

ROMA. Una ragazzata, uno scatto d'ira e di follia. Domenica sera, a Roma, proprio accanto alle Terme di Caracalla un finanziere ha sparato un colpo di pistola alle gambe di Alberto Marcotullio, trentasette anni, tifoso della Roma. Il tutto dopo poche ore dopo la fine del derby fra Roma e Lazio. Al semaforo di via della Bocca della Verità, uno sciame di motorini carichi di «reduci» dallo stadio. Tutti con la sciarpa giallorossa al collo. Tutti tranne il finanziere e il suo amico seduto accanto a lui. Iniziano gli sfottò e vola pure qualche parola grossa. Così diversi romanisti scendono dagli scooter e si avvicinano al finanziere che, preso dal panico e dalla rabbia, espone un colpo ferendo in maniera non grave Alberto Marcotullio che viene prima trasportato al Fatebenefratelli e, poi, al «Nuovo Regina Elena» dove è attualmente ricoverato nel reparto di chirurgia generale.

Nel reparto «repressione frodi», dove presta servizio il maresciallo delle fiamme gialle, ieri si respirava un'aria particolare. Non era la solita

giornata del «dopo derby». La stracatadina interessava poco. «Sui fatti spiega il generale Golino - non so assolutamente nulla ma qui siamo tutti frastornati. È successo un fatto grave. Dal canto nostro abbiamo preso contatto con la famiglia di Alberto Marcotullio e l'abbiamo espresso la più ampia solidarietà. Stesso discorso vale per i tifosi. Questa è una mia considerazione ma, a volte, il panico fa fare delle grosse fesserie. Per adesso il maresciallo è soltanto indagato e non imputato. Faremo i nostri passi dopo che il magistrato avrà formulato i capi d'accusa. Nel caso, dovrà affrontare anche le conseguenze militari dell'accaduto. Per adesso, a nome di tutti i finanziere romani, esprimo un'altra volta la solidarietà dell'arma».

Dall'altra parte, la famiglia di Alberto. Dell'accaduto, domenica sera, è stato informato Stefano, il fratello che è subito corso all'ospedale. Niente lavoro ai mercati generali per lui, ma una nottata passata facendosi raccontare ogni particolare dei fatti. Dagli sfottò al finanziere fino al mo-

mento del colpo di pistola. La madre, Annamaria, è arrivata all'ospedale solo ieri pomeriggio. «I dottori - spiega la donna - mi hanno rassicurata e tranquillizzata. La prognosi di mio figlio rimane riservata, ma solamente perché vogliono aspettare ancora qualche ora per escludere l'ipotesi di infezione».

All'ospedale di Trastevere i medici sono ferri: «Con il paziente del letto 14 non si può parlare», dicono decisi. Sta di fatto che nell'ultima stanza a sinistra del piccolo corridoio il via vai è abbastanza sostenuto. Lui, Alberto, ha poca fantasia: «Non mi sono accorto di nulla. La ferita? Brucia ma i medici mi hanno detto che è normale. Solo questione di tempo. Dei giocatori della Roma, della società, nessuno si è fatto vedere». E le reazioni all'accaduto fanno parlare anche gli infermieri dell'ospedale: «Poverino, dopo la sconfitta nel derby si è pure preso una pistolettata. Davvero sfigato Alberto».

Lorenzo Briani

RADIO Centounno SEI TU.

Il tuo tempo, il nostro! Insieme parliamo, saltiamo, cambiamo pelle, amiamo. Nella musica, sempre nella musica. Quale? Quella che ti suona dentro. Cambia ritmo, amico. Cambia tutto. Unisciti a noi, entra in 101. **Radio Centounno si legge come si sente.**

Info-line: (02)66982551 - <http://www.radio101.it>